

## Osservazioni rapide sulla “Bozza Vassallo”

[intervento al Seminario di Astrid sui sistemi elettorali tedesco e spagnolo del 20-11-2007]

*di Oreste Massari*

- Il pregio della proposta è l'abolizione del premio di maggioranza e, dunque, la fine della costrizione a fare “ammucchiate elettorali” per vincere. Si passa dal bipolarismo “coatto”(collegio uninominale **ad un turno** prima, premio di maggioranza poi) a un bipolarismo politico, frutto cioè delle dinamiche politiche, e in cui conta molto la volontà di formare “partiti a vocazione maggioritaria”.

- La proposta si propone 4 obiettivi (1. consentire agli elettori di intervenire nella scelta dei candidati; 2. ridurre la frammentazione; 3. preservare la dinamica bipolare; 4. evitare coalizioni pre-elettorali artificiali). Occorre verificare se la strumentazione tecnica, quale esce dalla bozza, ne garantisce la realizzazione, ossia se c'è coerenza tra obiettivi e meccanismi tecnici.

- Il punto più debole, a mio avviso, è il **voto unico** per il collegio uninominale e il voto di lista. Questo vanifica il primo obiettivo. L'elettore non ha la libertà di scelta, essendo costretto a scegliere in blocco tanto il candidato (la persona) nel collegio uninominale quanto la lista **bloccata**. La libertà di scelta si ha, al contrario, se il voto alla persona è disgiunto dal voto alla lista. E' questo il pregio del sistema tedesco. Il voto unico vanifica questo pregio, che è anche un vantaggio per l'elettore e i partiti. Il doppio voto sulla scheda, infatti, favorisce, come accade puntualmente nelle elezioni tedesche, il **voto strategico** (ossia, attraverso un'azione di coordinamento i due grandi partiti- o anche autonomamente gli elettorati fedeli - dirottano parte del loro voto sul loro più piccolo alleato, con il quale c'è stato un accordo pre-elettorale; i socialdemocratici verso i verdi nel voto di lista proporzionale, e i cristiano-democratici verso i liberali; viceversa i due grandi partiti ricevono più voti nei collegi uninominali, perché i due piccoli partiti alleati riversano parte del loro voto verso i grandi). E' un meccanismo virtuoso che garantisce tanto la libertà dell'elettore, quanto la possibilità di costruire alleanze pre-elettorali chiare e coerenti (grazie appunto al voto disgiunto). E' significativo ricordare che nel 1949 il sistema tedesco prevedeva il voto unico. Ma nel 1953 si introdusse il doppio voto in scheda, evidentemente al fine di migliorare il sistema, rendendolo più coerente e più funzionale (assieme ad altri cambiamenti (la soglia passò dal 5% a livello regionale al 5% a livello nazionale).

- L'obiettivo della riduzione della frammentazione è, invece, pienamente conseguito, ma con modalità tecniche francamente discutibili, giacché sembra un vestito cucito addosso al partito democratico – il ché in un'ottica sistemica è un grave difetto. Non appena divengano chiari i meccanismi di attribuzione dei seggi, non si capisce perché tale bozza debba essere accettata sia dai piccoli partiti dell'Unione, sia dagli stessi partiti del centro destra. Spieghiamoci meglio.

- Il voto unico significa, mancando la distinzione tra i due canali, maggioritario e proporzionale di lista, che il conteggio finale viene fatto sui voti di fatto dell'uninominale, canale in cui, come nelle elezioni con il Mattarellum, il centro-sinistra (e per trasferimento il partito democratico) è avvantaggiato (riceveva più voti sull'uninominale che nella proporzionale Camera, e viceversa il centro-destra). Dunque sembra una operazione speculare a quella compiuta dal centro-destra con l'attuale legge Calderoli (allora il trucchetto fu eliminare il collegio uninominale, perché

considerato svantaggioso per il centro-destra). Si noti, poi, che il voto unico obbliga tutti i partiti (anche quelli a rischi della soglia implicita) a presentarsi nell'uninomiale, se vogliono partecipare alla redistribuzione dei seggi proporzionale.

- Inoltre, le soglie implicite sono molto più alte sia del sistema tedesco (tranne a non ingrandire le circoscrizioni, ma svanirebbe l'impianto spagnolo), dove il 5% è netto, chiaro, corretto solamente dai tre collegi uninominali (che garantisce i piccoli partiti a forte radicamento territoriale), sia del sistema spagnolo. In quest'ultimo, le soglie implicite sono determinate dalla piccola grandezza delle circoscrizioni plurinominali (una media di 7) e i seggi sono distribuiti tutti su base proporzionale (metodo D'Hondt, senza recupero resti). Nella circoscrizione plurinomiale della bozza Vassallo, invece, c'è un meccanismo che i piccoli partiti potrebbero chiamare a ragione truffaldino. Cioè, un partito che in una circoscrizione conquista più seggi uninominali rispetto alla quota di seggi che gli spetterebbe sulla base della sua cifra elettorale complessiva, mantiene questi seggi in più (che nel sistema tedesco sono aggiuntivi), sottraendoli alla quota proporzionale da redistribuire. Ma in questo modo la soglia implicita si innalza ancora di più. Facciamo un esempio. In una circoscrizione plurinomiale di 12 seggi la soglia d'ingresso implicita è dell'8,3%. E tale resterebbe se tutti i seggi fossero assegnati proporzionalmente. Se un grande partito vincessesse nei collegi uninominali 5 seggi e gliene spettassero 4 sulla base del voto complessivo, il seggio in più sarebbe sottratto dai seggi proporzionali da redistribuire. Ma in questo caso, il numero complessivo dei seggi da attribuire non sarebbero 12 ma 11 (perché uno è dato in più, rispetto alla quota di seggi che gli spettava, al partito che ha vinto in 5 collegi uninominali). La soglia effettiva salirà, perciò, al 9,1%. Se un partito vincessesse due seggi uninominali in più di quanto gli spettano, la soglia salirebbe al 10%. Essendo non da escludere che i grandi partiti (ma soprattutto il partito democratico) conquistino più seggi nell'uninomiale di quanti non spettino loro proporzionalmente, le soglie si eleverebbero di fatto, ma non in quadro limpido e certo. La riduzione della frammentazione è un obiettivo sacrosanto, ma deve essere perseguita con strumenti limpidi. Non si capisce perché i piccoli partiti, che pure sarebbero disposti all'aggregazione o a soglie chiare e certe, dovrebbero accettare soglie variabili, con un meccanismo aleatorio e imprevedibile.

- Non si capisce, infine, perché alla ripartizione complessiva dei seggi dovrebbero prima essere recuperati i migliori perdenti nei collegi uninominali e poi attingere alla lista proporzionale. Come è stato già notato, la lista proporzionale in questo modo ha una funzione puramente residuale (è stato calcolato che complessivamente su 630 seggi l'apporto delle liste proporzionali sarebbe di al massimo 80 seggi). La disposizione (prima esaurire i migliori perdenti nei collegi uninominali, poi attingere alla lista) fa sì che un grande partito in una circoscrizione di 12 seggi possa vedere eletti quasi tutti i suoi candidati nei collegi uninominali, sia che vincano sia che perdano. Il che non è convincente, essendoci appunto le liste proporzionali: Il modello che viene fuori è più quello del Mattarellum-Senato, che quello spagnolo e tantomeno tedesco.

- In conclusione. Il sistema della bozza è stato definito “a base proporzionale con azione maggioritaria”. Forse sarebbe meglio definirlo “**a base uninominale con residua ripartizione proporzionale**”

- Quanto agli altri due obiettivi: mantenere la dinamica bipolare e evitare coalizioni elettorali artefatte, la bozza ci riesce. Ma il mantenimento della dinamica bipolare è affidato alla sovrarappresentazione dei partiti maggiori, il che può anche andare bene. Ma non c'è certezza di una maggioranza. E' esattamente quanto avviene nel sistema tedesco. Ma perché allora avere bombardato il sistema tedesco in quanto lascerebbe “le mani libere”? Anche in questo nuovo sistema si avrebbero le mani libere: il partito democratico potrebbe benissimo, dopo le elezioni,

scegliere di allearsi per il governo o con la Cosa Rossa o con il centro di Casini o con la Lega. Tutto bene, solo che non si capisce perché le obiezioni (fondate peraltro su presunzioni di scenari e di simulazioni discutibili) da questo punto di vista verso il sistema tedesco non dovrebbero valere anche verso questa bozza. Un minimo di coerenza sarebbe auspicabile.